

Corriere del Mezzogiorno 4 Luglio 1999

Delitto Catanzaro, processo bloccato

Antonino De Luca, imputato ieri in Corte d'Assise dell'omicidio di Gaetano Catanzaro, ucciso a colpi di pistola all'interno di un bar del "villaggio Aldisio", quartiere popolare nella periferia sud della città, ha deciso di fermare i "motori" del dibattimento con un'istanza di ricusazione presentata attraverso il suo collegio di difesa, composto dagli avvocati Francesco Traclò e Tommaso Autru Ryolo, nei confronti di uno dei componenti togati del collegio giudicante, il giudice Lombardo. Alla base della decisione, il fatto che il dott. Lombardo si è già espresso in giudizio nei confronti di Domenico Papale, coinvolto in fatti che hanno a che fare con l'accusa contestata a De Luca.

Adesso toccherà al presidente del Tribunale Alfredo Alì, vagliare le contestazioni dell'imputato e decidere se accoglierle e quindi nominare un nuovo componente del collegio che dovrà giudicare De Luca, oppure respingerle e riconfermare nel suo ruolo il giudice Lombardo.

Secondo gli accertamenti dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia, l'imputato avrebbe fatto parte del commando di fuoco che alla fine degli anni '80 sarebbe entrato in azione al "villaggio Aldisio", giustiziando Gaetano Catanzaro.

La causale del delitto, sempre secondo quanto avrebbe accertato la Direzione distrettuale antimafia, sarebbe da ricercare nello scontro esplosivo subito dopo l'omicidio di Domenico Di Blasi, al secolo "occhi i bozza", tra la 'famiglia' mafiosa governata dal boss di Gravitelli Giorgio Mancuso, alla quale Catanzaro sarebbe stato affiliato e il cartello di cosche controllate dai boss Luigi Sparacio, Luigi Galli, Sebastiano Ferrara e Mario Marchese, che, secondo gli inquirenti sterminarono il clan Mancuso per vendicare l'uccisione di Di Blasi.

Il processo a carico di Antonino De Luca è uno stralcio del maxi dibattimento scaturito dall'operazione "Peloritana 2", grazie, alla quale i magistrati antimafia sulle base delle rivelazioni di numerosi collaboratori, di giustizia, fecero luce sulle ultime due guerre di mafia combattute tra i clan dello Stretto. Un dibattimento che si è concluso con un bilancio di 9 ergastoli, 14 assoluzioni e quasi mille anni di carcere.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS